

Scali di Toscana, Marche e Umbria: i numeri

PERUGIA - Aerdorica Spa (Falconara), Aeroporto di Firenze Spa (Firenze), società Aeroporto toscano Sat Galileo Galilei Spa (Pisa) e Sase (Perugia): queste le società che gestiscono gli scali di Umbria, Marche e Toscana. Il Centro studi economico e finanziario ESG89, editore degli Annuari Economici, ha passato al setaccio i loro bilanci, in considerazione del fatto che, fra poco meno di 500 giorni, si aprirà l'Expo 2015 e si attendono milioni di turisti in Italia.

Sat Galileo Galilei Spa. Lo scalo di Pisa ha superato i 70 milioni di fatturato, passando dai 32 milioni del 2004. Un salto importante determinato soprattutto dalla crescita dei voli low cost. L'utile netto registrato supera i 6 milioni di euro, precisamente 6.353.000 ed il patrimonio a 62.142.000.

Aeroporto di Firenze. Sfiora i 50 milioni di fatturato, registra un risultato netto d'esercizio di 3.296.000 e un patrimonio di oltre 40 milioni di euro. Oneri finanziari ampiamente al di sotto del milione di euro.

La gestione rileva una crescita costante del giro d'affari, partendo dai 28 milioni del 2004. Il 18 dicembre 2013 sono stati

sfiocati i 2 milioni di passeggeri.

Scalo Ancona-Falconara. È gestito dalla società Aerdorica SpA, il cui attuale assetto azionario è suddiviso principalmente in due gruppi: le autorità pubbliche, con la Regione in testa, e una minoranza da destinare a nuovi investitori (sembra si stia lavorando su un fondo d'investimento e su soci esteri). Un fatturato consolidato che negli ultimi anni si è aggirato sui 13 milioni, ma con un andamento altalenante nel risultato d'esercizio. Il 2012 ha registrato un perdita secca di oltre 3 milioni e un patrimonio praticamente dimezzato a 3.581.000 euro. Nel 2013, dalle indiscrezioni, il risultato netto sembrerebbe ancora più pesante. I passeggeri sfiorano i 500mila.

Aeroporto San Francesco di Assisi (Perugia). Sase SpA è la società "pubblica" che gestisce l'aeroporto di Perugia-Assisi. Il fatturato supera i 4 milioni di euro e perdite consolidate ammontano a oltre 700mila euro. Il 2013, secondo le prime indiscrezioni, si sarebbe chiuso con un passivo leggermente maggiore, a fronte di un fatturato pressoché stabile. I passeggeri sopra quota 200mila.

«Dall'analisi degli aeroporti di Um-

bria, Marche e Toscana – afferma Giovanni Giorgetti, Ceo di ESG89 che ha svolto l'analisi – si comprende immediatamente che “piccoli” in questo settore non si vince. Gli scali toscani, quotati in Borsa, hanno raggiunto e superato ampiamente il punto di pareggio di gestione e, pertanto, guardano al futuro con estremo ottimismo, lavorando addirittura alla costituzione di una holding fra Firenze e Pisa. Per le Marche e per l'Umbria la situazione appare evidentemente in chiaroscuro. Mancanza di passeggeri e di rotte strategiche, ma soprattutto costi di gestione inevitabilmente troppo elevati per raggiungere almeno il punto di pareggio. Allora – continua Giorgetti – ci si domanda: perché non pensare ad una forte sinergia strategica commerciale fra i due aeroporti che sono nella parte bassa della classifica per passeggeri fra gli scali italiani? Perché non pensare alla costituzione di un'holding umbra-marchigiana magari lavorando per l'ingresso di partner privati di settore? Perché non considerare il fatto che nei prossimi 18 mesi sia l'Umbria che le Marche si possono giocare la carta dell'Expo 2015 solo se ben collegati con la Lombardia?».